

TEATRO ROMANO DI CLUNIA

Il restauro del Teatro Romano di Clunia è la conclusione di un processo di ricerca iniziato con lo scavo e la successiva interpretazione architettonica. La creazione di un team multidisciplinare di architetti e archeologi fin dall'inizio dei lavori ha portato a una continuità che va dalla ricostruzione dell'architettura del passato alla riconfigurazione del suo spazio per proteggerlo, renderlo comprensibile e restituirgli l'uso per cui era stato concepito. La ricerca ha permesso di comprendere l'edificio nella sua situazione originaria e nelle sue diverse trasformazioni storiche, utilizzando la disciplina progettuale come meccanismo di ricerca. La ricostruzione del teatro originale a partire dai resti archeologici diventa un autentico esercizio di architettura, dove l'assenza diventa il motore che ci permette di comprendere le rovine esistenti a partire dalla composizione degli elementi mancanti. A tal fine, è stata realizzata una restituzione grafica di tutte le fasi architettoniche attraverso le quali è passato il teatro nonché del suo processo costruttivo, con l'obiettivo di trasferire alla società le informazioni ottenute dallo studio dei resti archeologici e del ruolo che essi hanno svolto nella loro situazione originaria.

L'intervento è realizzato in modo che l'edificio recuperi la propria spazialità e parte della sua funzione, oltre a renderlo nuovamente comprensibile a chi lo visita, senza perdere il carattere evocativo delle rovine e mantenendo l'autenticità dei pochi resti archeologici. Evitando un'ovvia traduzione letterale delle forme originali, ci si avvale di elementi architettonici sovrapposti e chiaramente identificabili, con l'obiettivo di riconfigurare il teatro come una nuova unità architettonica in cui i resti originali, insieme alle aggiunte architettoniche, mostrano allo spettatore la magnificenza del passato.

Il restauro del Teatro Romano di Clunia è stato eseguito in due fasi: un primo progetto, completato nel 2010, in cui è stata configurata l'intera cavea del teatro attraverso la creazione di una passerella superiore, di scale di accesso e di diversi livelli di gradinate, e una seconda fase, completata nel 2020, che si concentra sul palcoscenico e sul post-scenio.

Durante la prima fase, si è proceduto a delimitare il perimetro del teatro per mezzo di una passerella semicircolare in legno, che occupava la posizione del portico superiore. Lo spazio è stato recuperato attraverso la realizzazione di muri in gabbioni e scarpate vegetali, mentre gli accessi alle volte e alle scale sono stati ricollocati nella loro posizione originaria. L'intero intervento è stato realizzato con materiali compatibili e costruttivamente reversibili, il che consente di conservare l'originale come parte dell'insieme, evitando allo stesso tempo l'usura e limitando l'accesso ad esso.

La seconda fase ha riguardato il restauro dei resti del palcoscenico e l'inserimento di copie di frammenti delle colonne che costituivano il palcoscenico, costituendo un'ottima cornice per le rappresentazioni e gli spettacoli culturali che si tengono abitualmente nel teatro. Una passerella di legno dietro la parete del palcoscenico permette la circolazione degli attori per entrare in scena. Al di sotto di esso, con l'obiettivo di proteggere le sottostrutture e creare un *antiquarium*, è stato costruito un padiglione semi-interrato che completa l'edificio nel suo insieme, configurando un'architettura completa composta dagli elementi preesistenti insieme alle nuove aggiunte, creando un rapporto tra monumento e paesaggio. L'edificio scenico del vecchio teatro viene riconfigurato, incorporando un linguaggio architettonico contemporaneo, che rende possibile lo svolgimento di festival estivi e genera una nuova funzione nello spazio coperto residuo, dove sono esposti i resti della decorazione scenica e i camerini sono allestiti per eventuali spettacoli.

Il fatto che sia ora possibile tenere spettacoli teatrali o musicali in uno spazio concepito fin dall'inizio per questo scopo, significa che il teatro Clunia continua a essere un edificio vivo e compatibile con la conservazione dell'uso scenico e il mantenimento del suo valore archeologico. Pertanto, e con l'intento di affrontare i due aspetti fondamentali che derivano dal teatro, ovvero la sua ricerca archeologica e il suo consolidamento come spazio arqueo-scenico, sono state realizzate una serie di azioni che consentono un maggiore recupero dell'edificio romano, disegnando una nuova immagine che permetta la fruizione e la comprensione del Teatro.

NOTE BIOGRAFICHE

Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría

è dottore di ricerca in architettura presso l'Università di Valladolid, professore ordinario di Composizione Architettonica, docente senior presso il Dipartimento di Teoria dell'Architettura e Progetti Architettonici di cui è direttore dal 2019. Gestisce il Master in Competenze per la Gestione del Patrimonio Culturale (CEI, FSMLR) ed è coreponsabile del Sito Archeologico di Clunia (Burgos) dal 1994 e del Laboratorio di Paesaggio Culturale di Tiermes dal 2006. È *Principal Investigator* del GIR LAB/PAP, Laboratorio di Architettura, Patrimonio e Paesaggio Culturale, con progetti supportati da premi e pubblicazioni come gli interventi nel Foro Romano e nella Casa dell'Acquedotto di Tiermes (Soria) e nel Teatro Romano di Clunia (Burgos).

Darío Álvarez Álvarez

è dottore di ricerca in architettura presso l'Università di Valladolid, professore ordinario di Composizione Architettonica presso il Dipartimento di Teoria dell'Architettura e Progetti Architettonici. Dal 2016 è direttore della Scuola di Architettura di Valladolid e coordinatore del GIR LAB/PAP, Laboratorio di Architettura, Patrimonio e Paesaggio Culturale.

Tra i progetti più significativi sul patrimonio paesaggistico di questo gruppo di ricerca si segnalano i piani per lo sviluppo di itinerari culturali come il *Camino del Cid* e *La Vía de la Plata* nella regione di Castiglia e León e il Giardino di Sefarad, un paesaggio commemorativo per l'antico cimitero ebraico di Ávila.